

8. La discontinuità lavorativa dei laureati in Servizio sociale triennale

di Maurizio Bergamaschi, Marco Castrignanò, Silvia Lucciarini,
Vincenzo Nocifora, Alessandra Rimano

Introduzione

Analizzare gli esiti occupazionali dei Laureati triennali in Servizio sociale attraverso il *frame* della discontinuità ha determinato la scelta di privilegiare – ove possibile con la banca dati disponibile – una lettura longitudinale dei percorsi *lavorativi e professionali*.

La discontinuità è infatti stata declinata sia come dinamica tra ingresso e uscita dal mercato del lavoro, sia come passaggio da una occupazione a un'altra con un diverso inquadramento professionale.

Ciò ha permesso di sviluppare il ragionamento in due direzioni. La prima si iscrive nel dibattito sul lavoro come *fatto sociale totale*, esposto oggi a fattori di vulnerabilità e rischio. La seconda invece fa riferimento al capitale umano, e ai relativi processi di rafforzamento o indebolimento professionale che possono intercorrere nell'attuale mercato del lavoro, contraddistinto da elementi di forte incertezza sia di carattere strutturale sia congiunturale, causato dai lunghi anni di crisi economico-finanziaria ancora in corso nel Paese.

Il lavoro è così organizzato: dopo un inquadramento del dibattito attuale sul lavoro (par. 1), si darà conto per sommi capi dell'andamento del mercato del lavoro nel comparto socio-sanitario (par. 2). In questa cornice verranno analizzati i percorsi discontinui emersi dalla rilevazione (par. 3) per poi soffermarci sui profili socio-occupazionali e professionali tra continuità e discontinuità, rinvenuti attraverso l'utilizzo della cluster analysis (par. 4). La lettura delle risultanze empiriche verrà quindi collegata agli andamenti e alle trasformazioni nel comparto della domanda di lavoro nel sociale (par. 5), a partire dai quali si svilupperanno due linee di approfondimento. La prima sul cambiamento in corso nelle strategie occupazionali legate all'incertezza del mercato del lavoro (par. 6); la seconda sugli impatti della discontinuità sulla professionalità dei lavoratori sociali (par. 7).

1. La centralità persistente del lavoro dopo la “fine del lavoro”

Se il XX secolo si chiude con un dibattito che, troppo frettolosamente, annunciava la “fine del lavoro” (Rifkin 1995), gli anni immediatamente successivi ci hanno indotto a interrogarci nuovamente sul mutamento sociale intervenuto nel “secolo breve” (Hobsbawm 1995). Il confronto sulla centralità del lavoro come “grande integratore” (Barel 1990) da un lato rimandava a temi centrali, fin dalle sue origini, per la sociologia, come da un lato quelli del legame sociale, del ruolo e dell'integrazione sociale dall'altro al “posto” occupato da questa attività primaria nella costruzione delle traiettorie biografiche degli individui. A partire da questo dibattito, senza alcuna pretesa di esaustività, il capitolo intende collocare l'analisi dei percorsi occupazionali dei neo-laureati in Servizio sociale, sempre più segnati dalla discontinuità lavorativa (vedi paragrafi 2 e 4), all'interno di una più ampia riflessione sulla ridefinizione della professione dell'assistente sociale nel quadro delle trasformazioni in corso dei sistemi di welfare al cui interno trovano una collocazione primaria i nuovi professionisti del sociale. Una esigenza sempre più avvertita e urgente nel momento in cui una nuova generazione di assistenti sociali si affaccia al Servizio sociale professionale con, come è stato fatto osservare, un “potere contrattuale del lavoratore sociale (che) risulta inconsistente e (in cui) la mancata o inadeguata applicazione dell'art. 37 del CCNL delle cooperative, nonché l'assenza di qualsiasi forma di ammortizzatore sociale per i lavoratori occupati in servizi a gestione pubblica indiretta delinea un quadro complessivo che necessita di diversi interventi migliorativi” (Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Formez 2009).

Gran parte della ricerca sociale ha evidenziato che l'insicurezza legata a un'occupazione lavorativa, precaria o flessibile che dir si voglia, e non necessariamente e solo la sua assenza, negli ultimi quindici – venti anni ha investito un numero crescente di individui nel nostro Paese, ma più in generale nei paesi occidentali. Come ricorda P. Bourdieu (1999) “oggi la precarietà è dappertutto”: non solo posizioni marginali e minoritarie

presenti nel mercato del lavoro ma una quota sempre più consistente di popolazione attiva è chiamata a confrontarsi oggi con una condizione lavorativa contrassegnata dalla precarietà e dalla discontinuità delle traiettorie occupazionali. La stessa distinzione tra lavoro e non lavoro (disoccupazione) tende a sfumare nel momento in cui il passaggio dall'uno all'altro è continuo e sempre più frequente. Per dirla con U. Beck (2000a) siamo di fronte a una sorta di "brasilianizzazione delle società del benessere" in cui la precarietà appare fisiologica, nel senso che è generata dalla "vittoria della produttività del lavoro" che fa sì che la fragilità occupazionale sostituisca sempre più il lavoro sicuro. Sempre Beck (2007) sottolinea che ciò che viene celebrato come flessibilità significa sostanzialmente "renditi più facilmente licenziabile e adattati all'idea che nessuno ti possa dire se in futuro la tua qualifica sarà richiesta". La crisi della società salariale (Castel 1995), oltre a destabilizzare una forma di regolazione sociale su cui si reggeva il "compromesso fordista" e assicurato un insieme di supporti sociali anche all'individuo non proprietario, colpisce in profondità tutti coloro che ne sono investiti: percezione di un futuro incerto, assenza di speranza per il proprio progresso professionale, accantonamento delle aspirazioni maturate, incertezza sulla propria posizione sociale, declassamento rispetto alla generazione dei genitori, ecc. Non è solo l'assenza di una certezza sulla continuità di un reddito su cui costruire il proprio futuro, ma la consapevolezza che, nonostante il "lavoro in frantumi" (Gallino 2006), il riconoscimento sociale e i diritti, in assenza dei quali è pressoché impossibile vivere dignitosamente, si basano ancora in gran parte sul posto occupato dall'individuo nella divisione sociale del lavoro. Come ricorda S. Paugam, "l'occupazione (a tempo indeterminato) conferisce uno status sociale che, in realtà, va ben oltre lo status che deriva direttamente dal lavoro" (Paugam 2000: 57). La frammentarietà dell'esperienza lavorativa, particolarmente accentuata tra le giovani generazioni (Istat 2014), contribuisce a rimettere in discussione l'immagine che l'individuo ha di se stesso e l'insieme delle relazioni che lo coinvolgono. Nelle situazioni che siamo venuti a descrivere, non ci troviamo di fronte propriamente a una esclusione "a vita" dal lavoro, di una cesura tra occupati e disoccupati o, ricorrendo ad una rappresentazione spaziale, a un'opposizione tra "dentro" e "fuori", ma piuttosto, come ricorda U. Beck, a un regime di "sottoccupazione flessibile, pluralizzata, decentralizzata (...). In questo sistema, la disoccupazione è per così dire integrata nella veste di varie forme di sottoccupazione" (Beck 2000: 205). Le nuove generazioni, come vedremo nel paragrafo successivo, sono particolarmente esposte a questa inedita vulnerabilità sociale.

2. L'occupazione giovanile e il comparto socio-sanitario

La crisi economica ha accentuato la condizione di vulnerabilità dei giovani in Italia, mostrando una stretta connessione tra congiunture economiche sfavorevoli e difficoltà di inserimento degli under 30 nel mercato del lavoro. Dall'inizio dell'attuale crisi economico-finanziaria i disoccupati giovanili sono aumentati, raggiungendo il livello storicamente più alto, registrato nel 1977 (Istat 2015). Questa stretta dipendenza tra performance occupazionali giovanili e andamenti economici si è storicamente consolidata in Italia, dove le scelte dei Governi a partire dalla fine degli anni '60 in avanti hanno puntato a mantenere elevate le tutele dei lavoratori maturi, appartenenti alle coorti centrali, specie se impiegati nella Pubblica Amministrazione e nelle Grandi Imprese. Una letteratura ormai consolidata mette a confronto gli *insider* e gli *outsider* nel mercato del lavoro (Blossfeld *et al.* 2012), dove i giovani assommano le condizioni di maggiore debolezza. Il mercato del lavoro viene descritto come segmentato (Mingione, Pugliese 2002) tra un'area centrale caratterizzata da maggiori tutele, condizioni e prospettive, e una periferica dove si concentrano le maggiori incertezze (Palier 2010). La vulnerabilità dei giovani non si manifesta solo nel basso tasso di inserimento nel mercato del lavoro, ma riguarda anche per la qualità del contratto di lavoro stesso. Tra il 2008 e il 2012 continua a diminuire l'occupazione standard (-5,3 per cento tra 2008 e 2012 e -2,3 per cento nell'ultimo anno), mentre aumenta quella a tempo parziale e atipica, appannaggio per una parte significativa dei nuovi ingressi da parte degli under 30 (Istat 2013).

I giovani e in particolare le donne, hanno i contratti più precari e sono coperti da minori tutele. Le minori garanzie *on the job* inoltre non sono compensate dall'aumento di tutele *on the market*, nonostante negli ultimi 20 anni, a partire dalle riforme sui contratti di lavoro previsti dal cosiddetto "pacchetto Treu" del 1997 (L. 196/1997) si siano susseguite riforme sulla regolazione del mercato del lavoro e sugli istituti contrattuali¹. Le riforme hanno introdotto forme di flessibilità a margine in entrata, ovvero hanno operato una deregolamentazione del segmento in ingresso nel mercato del lavoro, avendo pertanto un maggiore impatto sulle coorti di giovani. Alla flessibilizzazione in ingresso non è corrisposta una modifica organica del sistema degli ammortizzatori sociali, lasciando interi comparti di nuovi lavoratori sprovvisti dei requisiti per accedervi, poiché pensati per lavoratori *standard*, contribuendo a intensificare la vulnerabilità dei giovani dentro e fuori il mercato del lavoro.

Se gli andamenti del mercato del lavoro nel suo complesso mostrano una condizione di svantaggio nella congiuntura economica recessiva, in particolare per i giovani, i segni di maggiore vitalità si concentrano nel comparto dei servizi sociali alla persona.

Infatti, se osserviamo i dati intercensuari 2001-2011 del Censimento dell'Industria, dei Servizi e del No-profit dell'Istat, è proprio quest'ultimo comparto che registra aumenti significativi, sia nel numero delle istituzioni (+28%) che in quello degli addetti (+39,3%). Gli aumenti intercensuari nel numero delle istituzioni no-profit che si occupano di sanità e assistenza sociale superano il 50%, con un aumento che sfiora l'80% degli addetti e il 25% dei volontari. L'aumento degli occupati nei servizi socio-sanitari è una tendenza comune in Europa, riscontrabile prima e durante la crisi recessiva.

1. Si pensi alla cosiddetta Legge Biagi L. 30/2003, attuata con dls 276/2003.

Tra il 2008 e il 2012, come mostrano i dati Eurostat, l'aumento dell'occupazione nell'assistenza e nella cura in Europa² è pari al 7.8%, con più di 1 milione e mezzo di posti di lavoro creati (Ciarini *et al.* 2013). Il problema che si evidenzia è quello invece della qualità dell'occupazione: si tratta perlopiù di occupazioni a bassi salari e basse tutele (cfr. rapporto Commissione Europea 2012). Altre indagini confermano i buoni livelli di inserimento nel mercato del lavoro italiano. Secondo l'ultima indagine Almalaurea (2014), il 44,4% dei Laureati triennali in Servizio sociale ha un'occupazione, un anno dopo il conseguimento del titolo, attestandosi su livelli superiori a quelli relativi a tutti i laureati (tra i quali gli occupati a un anno dal titolo non superano il 40%) (ivi, cap. 2). Su questo influisce anche la presenza di studenti già inseriti nel mercato del lavoro, che continuano a svolgere lo stesso lavoro dopo la laurea, un universo che sfiora nel nostro campione di intervistati il 15%, e che arriva a toccare il 30% se consideriamo coloro che hanno mantenuto il lavoro che svolgevano durante la frequenza al corso di studi in un primo periodo dopo la laurea (ivi, cap. 2). Se quindi i dati di stock restituiscono un quadro positivo, parte di questa buona performance è dovuta a posizioni lavorative stabili pregresse, di soggetti che in gran parte hanno scelto di iscriversi alla laurea triennale per rafforzare le proprie competenze o nella logica di un adeguamento tra il titolo di studio e la propria figura professionale; oppure in chiave di prosecuzione di carriera all'interno delle strutture nelle quali sono inseriti; o anche se occupati in altri settori, come comparto professionale per ascendere rispetto all'attuale posizione occupazionale.

3. I discontinui nella rilevazione

La dimensione della discontinuità lavorativa può essere ricondotta a due ordini di fattori: le dinamiche tra ingresso e uscita dal mercato del lavoro, e il passaggio da una occupazione a un'altra con un diverso inquadramento professionale.

Mentre risulta di più facile comprensione la prima, sul secondo aspetto permangono aree di ambiguità e incompiutezza, determinate perlopiù dalla indeterminatezza e imprecisione del quadro normativo³. Quest'ultimo ha subito progressive modifiche negli ultimi 20 anni, che hanno riguardato sia la regolazione degli operatori (in particolare le procedure di accreditamento), sia le competenze nelle professioni e nelle occupazioni ripartite tra Stato e Regioni, sia la definizione dell'offerta formativa (cfr. rapporto Occupazione e professioni nel settore dei servizi sociali). Inoltre la revisione complessiva

2. A 15 membri.

3. Per il quale rimandiamo al rapporto "Occupazione e professioni nel settore dei servizi sociali" del 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

del sistema delle professioni impiegate nei servizi sociali, oltre al recepimento regionale di norme nazionali, prevede azioni di riordino organico della materia da parte delle Regioni stesse. Ciascuna Regione ha operato in modo autonomo con provvedimenti e interventi (o senza di essi), con il risultato di una forte disomogeneità nazionale, rafforzando il generale processo di territorializzazione delle politiche sociali (Kazepov 2009, 2013, ivi, cap. 3). In questa sede, per comodità di comparazione tra i diversi capitoli, si adotterà una ripartizione per professioni così composta: assistenti sociali, educatori, impiegati nel comparto socio-sanitario qualificato e in quello dequalificato.

Prima di riportare le evidenze sui percorsi discontinui così intesi, si ritiene importante prestare attenzione a tre aspetti emersi da una analisi di sfondo sulla rilevazione.

Il *primo* è una presenza significativa di lavoratori che mantengono lo stesso impiego che svolgevano prima e durante la laurea (15%). È un universo composito, *polarizzato*, dove convivono più realtà: una *qualificata* di assistenti sociali e educatori (circa il 46%) e una *dequalificata*, di cui fa parte un consistente numero di giovanissimi (circa il 40%) impiegati in attività perlopiù fuori l'area del Servizio sociale.

Un *secondo* aspetto interessante è di carattere territoriale. Si osserva una significativa concentrazione tra i lavoratori che svolgono lo stesso lavoro prima e durante la laurea nella ripartizione Centro. Inoltre, questi lavoratori sono occupati in mansioni *poco qualificate* e al di fuori del settore socio-sanitario. Se nelle altre ripartizioni la congruenza tra la l'occupazione e il corso di studi si avvicina al 50%, nel Centro scende sino al 25% ca. Questo può leggersi come una debolezza nel mercato del lavoro locale, con una scarsa offerta di occupazioni di qualità, che comporta una vischiosità, una permanenza dei laureati in lavori dequalificati e fuori settore per la scarsità di buone opportunità occupazionali. D'altro lato per le altre ripartizioni territoriali, si ipotizzano strategie di rafforzamento delle competenze rispetto al proprio impiego nel settore socio-sanitario. Il *terzo* aspetto degno di nota è l'incidenza degli occupati⁴ che si dichiarano alla ricerca di un lavoro (41%), la metà dei quali è impiegata nel settore socio-sanitario qualificato. A influire nella decisione di cercare un'occupazione pesa meno (controintuitivamente) la tipologia del contratto di lavoro. Tra coloro che si offrono sul mercato il 43% ha già un contratto standard a tempo indeterminato. Per i lavoratori restanti le forme più diffuse sono principalmente il tempo determinato (21%) e il *cococo* (13%) (ivi, cap. 7). La variabile che appare invece determinante è quella del reddito: cerca lavoro circa il 70% di coloro che svolgono lo stesso lavoro da prima della laurea che hanno un reddito fino a 500 euro al mese. Questi si concentrano al

4. Ovvero l'incidenza di coloro che si dichiarano occupati al momento della rilevazione.

Centro e al Sud e tra coloro che hanno conseguito la laurea più recentemente. Se si considerano coloro che guadagnano tra i 1000 e i 1500 euro (poco meno del 10% degli occupati che si dichiarano alla ricerca di un impiego), questi si concentrano in particolare al Nord Est e tra coloro che hanno conseguito la laurea da 6 o più anni (ivi, cap. 7)⁵. Il fattore di spinta per cercare una occupazione migliore risiede pertanto principalmente nei salari bassi, in particolare al Centro e al Sud dove non è azzardato immaginare condizioni di lavoro certamente particolarmente difficoltose; mentre per il Nord Est si può ipotizzare che un mercato del lavoro più vivace lasci intravedere possibilità di miglioramento anche per redditi medi, spingendo gli occupati a offrirsi sul mercato del lavoro. Tra gli occupati che non si offrono sul mercato del lavoro, i più stabili appaiono coerentemente i più tutelati, impiegati nel settore pubblico e laureati da più di sei anni, che hanno i redditi più alti, con una concentrazione maggiore nel Nord Est e nel Nord Ovest.

Si analizzerà ora la discontinuità intesa come dinamica di ingresso e uscita nel mercato del lavoro, ovvero il percorso di coloro che hanno cambiato più lavori dopo il conseguimento della laurea (1596 individui). A partire dai dati rilevati è possibile ricostruire i percorsi più significativi (in termini di numerosità): ci riferiamo a coloro che, avendo cambiato lavoro dopo il conseguimento della laurea, oggi sono occupati come assistenti sociali (653) o educatori (153) o sono disoccupati dopo aver avuto un impiego (534).

I dati mostrano come coloro che oggi sono impiegati come assistenti sociali (635) provengano da un lavoro precedente come assistente sociale o come educatore (il 65%), in particolare nel settore pubblico (dove è possibile presumere che siano stati stabilizzati). Un iniziale buon inserimento nel mercato del lavoro pertanto sembra essere una strategia funzionale al proseguimento di una occupazione qualificata. Le carriere di qualità lasciano emergere delle nette differenze territoriali: gli attuali assistenti sociali che nel lavoro precedente erano assistenti sociali o educatori sono concentrati nel Nord Ovest (39,2%), Nord Est (25%) – per i laureati di medio-lungo periodo (oltre i 4 anni dal conseguimento della laurea) – e nel Sud (22,9%) per i laureati di lungo periodo (oltre i sei anni). Il Centro ha invece un più alto livello di dispersione delle carriere, la cui traiettoria “di qualità” non raggiunge il 13%. Considerazioni differenti emergono se analizziamo le carriere di coloro che oggi sono educatori. Come nel caso precedente degli assistenti sociali si nota una forte coerenza professionale (il 35% erano educatori anche nel lavoro precedente, e il 13% era assistente sociale), ma si osserva parimenti un ventaglio di precedenti lavorativi diversi, anche poco qualificati nel comparto socio-sanitario (26%) e anche fuori set-

5. La concentrazione maggiore è sui redditi molto bassi. Il 70% di coloro che cercano lavoro sebbene siano occupati guadagna fino a 500 euro al mese.

tore (25%). Prendendo in considerazione la condizione di coloro che si dichiarano non occupati, è significativo osservare come il 44% abbia avuto esperienza come assistente sociale (18,4%) o educatore (25,6%), il che lascia pensare a una fotografia *in between jobs* per soggetti sprovvisti di una stabilità contrattuale. Una condizione di maggiore vulnerabilità emerge se si considerano coloro che sono attualmente disoccupati e che prima svolgevano attività al di fuori dell'area socio-sanitaria (33,6%) o in quella socio-sanitaria poco qualificata (17,7%), che sono esposti al rischio di una dequalificazione professionale e relazionale. Il 46% dei disoccupati si concentra al Sud, e comprende sia soggetti con esperienze qualificate che poco o per nulla qualificate; il 22,6% nel Nord Est, con una forte qualificazione delle esperienze pregresse, il che porta a pensare

a strategie occupazionali di attesa di una occupazione di qualità. Seguono il Centro (19%) e il Nord Ovest (12%): il primo mostra una compresenza tra carriere qualificate e poco qualificate, il secondo presenta uno schiacciamento su esperienze come assistente sociale e educatore, e lascia intravedere traiettorie di mantenimento della qualificazione.

4. Tra continuità e discontinuità lavorativa e professionale

Attraverso la Custer Analysis si sono rinvenuti 6 profili socio-occupazionali e professionali. La prima, piccola, classe include pochissime modalità caratterizzanti relative a 173 soggetti (pari al 4,89% del campione), accumulati dal fatto di non lavorare come assistente sociale. Non sono assistenti sociali oggi, non lo sono stati in passato (sebbene alcuni lavorassero), risiedono e hanno studiato prevalentemente al Sud.

Attribuendo delle “etichette”, come spesso si usa fare con la definizione dei cluster, potremmo indicare questi soggetti come dei *continui non-occupati* che, di fatto, non stanno applicando in ambito professionale le conoscenze acquisite con il corso di studi in Servizio sociale. Per scelta personale o a causa di un mercato del lavoro difficile, questo piccolo gruppo è identificabile come quello de: “**la laurea in tasca**”.

Anche il secondo cluster, costituito da 189 rispondenti (pari al 5,34% del campione) è caratterizzato dal non accogliere assistenti sociali, ma questo gruppo, inoltre, risulta assolutamente *omogeneo* perché riguarda solamente coloro i quali non si sono mai iscritti all’Ordine professionale degli assistenti sociali pur avendo superato la prova dell’esame di stato (MOD/CLA = 100%), ed *esclusivo* (CLA/MOD = 100%) perché vi rientrano tutti quelli che hanno dichiarato di non essersi iscritti per motivi economici e perché non hanno mai praticato la professione.

In circa la metà dei casi si tratta di laureati da non più di tre anni che non hanno lavorato come assistente sociale o qualifiche affini né prima né durante il corso di laurea. Sono prevalentemente stanziali o comunque domiciliati nei pressi della sede universitaria frequentata.

Cercando una definizione per questi laureati non occupati ma in attesa del lavoro giusto emerge come tratto caratteristico l’atteggiamento strategico di chi non si muove in attesa della mossa giusta: “**gli attendisti**”.

Nel terzo gruppo, costituito da 505 intervistati (14,27%) troviamo ancora laureati in Servizio sociale che non lavorano al momento della rilevazione ma che, con una percentuale sulla modalità del 65% circa, hanno avuto occasione di farlo. Questi non occupati sono stati impiegati in lavori a progetto e prestazioni occasionali prevalentemente nel settore privato ma in enti diversi da quelli nei quali hanno svolto il tirocinio, spesso risiedono al Sud ma si sono spostati in un’altra sede universitaria, si sono laureati con votazione fra 91 e 100. Alcuni hanno cambiato e non svolgono più mansioni affini o proprie dell’assistente sociale e sono alla ricerca di occupazione da pochi mesi. Abbiamo in questo cluster l’81% degli studenti che hanno frequentato assiduamente i corsi e il 30% di quelli che stanno proseguendo gli studi e sono iscritti alla laurea magistrale.

In questo caso i soggetti, sebbene a causa di carriere lavorative diverse o scelte di prosecuzione della formazione, condividono una condizione di discontinuità: “**i discontinui vulnerabili**”.

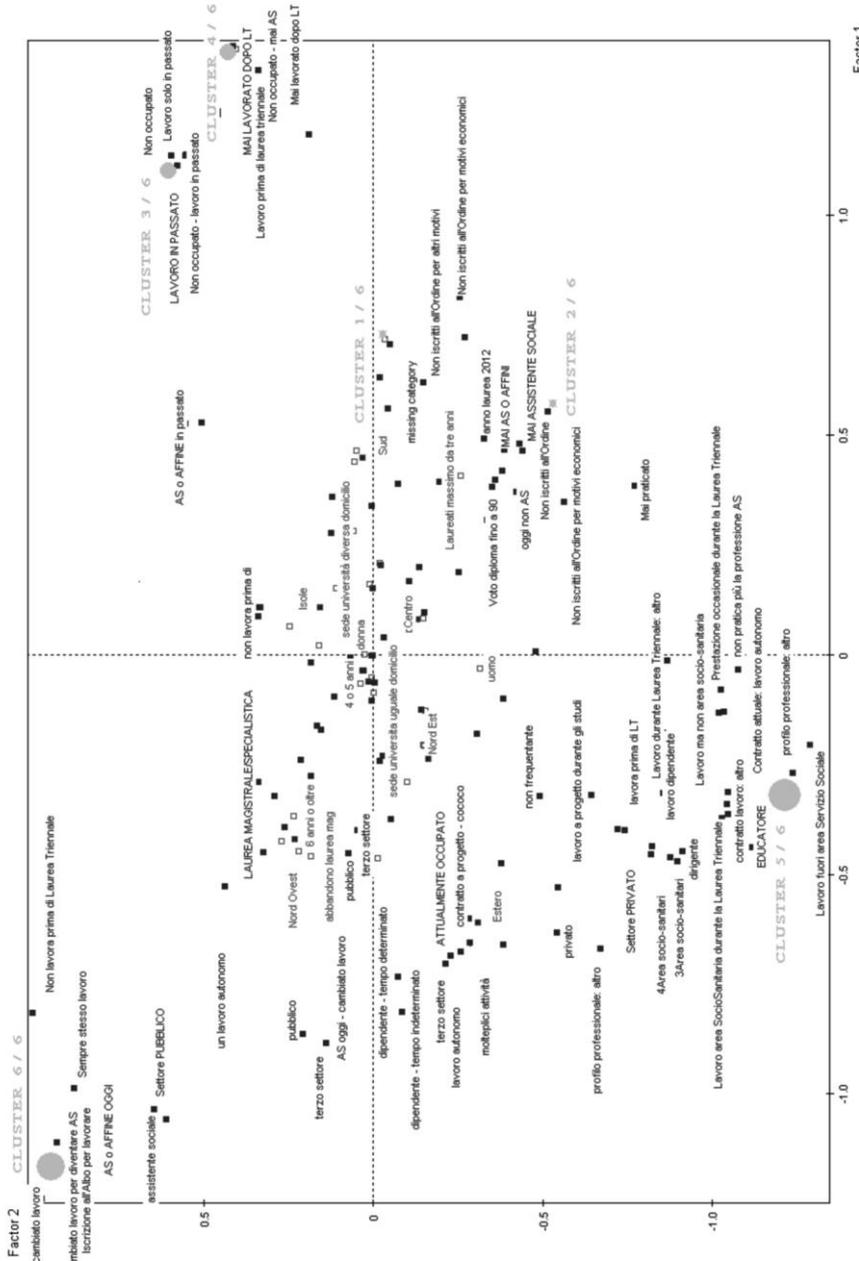
Rispetto ad alcune dimensioni rilevanti il quarto cluster è simile al terzo, e lo possiamo verificare anche dalla collocazione dei punti modalità nella figura.

Questo gruppo identifica 535 laureati in Servizio sociale (15,12% del campione) che però non hanno mai lavorato. Non lavoravano prima della laurea triennale, non hanno trovato occupazione dopo. Non hanno mai fatto gli assistenti sociali o professioni assimilabili alla categoria.

Si sono laureati nell’ultimo triennio, frequentavano assiduamente le lezioni, si dividono equamente fra iscritti e non iscritti a un ciclo di studi superiore, cercano lavoro da pochissimi mesi e fino a tre anni e sono iscritti all’Albo professionale perché contano di poter esercitare la professione quanto prima. Sono i laureati triennali provenienti dal Sud e in parte dalle Isole etichettati come “rientrati”, ovvero si sono spostati per frequentare l’Università in una Regione diversa da quella di origine, e poi si sono spostati nuovamente per tornare nella Regione di provenienza.

Gli appartenenti a questo gruppo sembrano perseguire strategicamente l’obiettivo unico di trovare lavoro come assistenti sociali, preferibilmente nel contesto territoriale di origine. Sono stati definiti “**gli strategici stanziali**” perché, a differenza degli “attendisti” (simili per alcune caratteristiche), si dimostrano più attivi e possibilisti. Hanno motivato l’iscrizione all’albo con la fiducia nel poter esercitare al più presto la professione, pur manifestando mobilità territoriale studiando lontano da casa sono rientrati nei territori di provenienza, stanno cercando di inserirsi nel mercato del lavoro e il tempo trascorso dalla laurea è ancora troppo breve per parlare di

Fig. 1 - Rappresentazione grafica dei sei cluster e delle variabili inserite nell'analisi multidimensionale



carriere difficili. Certo è che questo gruppo sembra nella fase propositiva di “studio” del mercato degli assistenti sociali (o affini) senza lasciarsi scoraggiare dalla scarsità della domanda e dallo spauracchio della disoccupazione. Non hanno accettato altri tipi di occupazione e nella maggior parte dei casi continuano a investire nella formazione perché frequentano o hanno da poco terminato un CdL magistrale.

I restanti due cluster sono decisamente più rappresentativi e accolgono oltre il 60% del nostro campione. Il peso e la collocazione nei diversi quadranti emerge bene nella figura e sarà utile farvi riferimento per interpretarli al meglio.

Il quinto gruppo di rispondenti è il più numeroso, 1137 soggetti pari al 32,13% del campione, ed è anche piuttosto complesso. Innanzitutto è omogeneo rispetto alla dimensione occupazionale. Tutti i soggetti (100%) qui rappresentati sono attualmente occupati e lo erano anche prima di laurearsi. Non esercitano però la professione di assistenti sociali e il 45% di costoro è occupato in “altro” pur avendo cambiato lavoro. Il settore lavorativo è prevalentemente privato e in parte nel Terzo Settore con contratti a progetto, co.co.co. o altro ancora. Il tipo di contratto non è discriminante perché, in questo gruppo, anche se in percentuale minore, la presenza del tempo determinato e indeterminato è simile.

Di questo grande gruppo però fanno parte anche più del 90% di coloro che, una volta laureati, hanno cambiato lavoro e sono diventati educatori⁶.

Provengono dal Nord Est e dal Centro, si dimostrano piuttosto stanziali, laureati da non più di tre anni, in buona concentrazione uomini.

Non erano assidui frequentatori dei corsi all'Università anche se il tirocinio interno ha consentito loro di ottenere il primo incarico professionale da laureati.

Sempre nel gioco delle etichette, questo grande gruppo di laureati-occupati si caratterizza per la fluidità e la mobilità. Lo spirito sembra essere quello di lavorare comunque, in *altro* o come educatori, con varie tipologie di contratto e settore: **“i discontinui”**.

6. Sulla figura dell'educatore dobbiamo fare un approfondimento. In un rapporto a cura del Fornez (feb. 2009), commissionato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, su “Il lavoro nel settore dei servizi sociali e le professioni sociali” emergeva che nella normativa nazionale e regionale al profilo di educatore erano riconducibili ben 154 figure con 19 diverse denominazioni. La diffusione regionale di questi atti di regolamentazione ha una copertura regionale diffusa con interessante concentrazione nelle Regioni che hanno avviato i processi di riordino delle figure professionali del comparto sociale, soprattutto Emilia Romagna, Toscana e Campania. La qualifica di educatore non ha una modalità esclusiva di accesso, in particolare prevede due percorsi sostanzialmente uguali ma giuridicamente distinti con la conseguenza di creare disuguaglianze nelle possibilità di accesso alle professioni nei servizi socio-sanitari, sovrapposizioni nelle competenze, una forte connotazione sanitaria a una figura professionale che è preferibilmente sociale.

Il sesto cluster, ultimo solamente rispetto all'ordine di estrazione nell'output del programma di analisi multidimensionale utilizzato, è costituito da 1000 laureati (28,26%) in Servizio sociale che svolgono un lavoro da assistenti sociali al momento della rilevazione. Hanno tutte le carte in regola: iscrizione all'albo, voto di diploma e di laurea eccellenti, un discreto numero di loro ha anche la laurea di secondo livello. Questo gruppo è esclusivo al 98,5% rispetto alla condizione occupazionale, ovvero si tratta di laureati che, nel loro percorso post laurea hanno cambiato lavoro per conquistare l'attuale posto da assistente sociale.

Nella maggior parte dei casi sono donne (omogeneo al 94,5%), occupate nel settore pubblico, godono di contratto a tempo indeterminato, concentrate in un'unica attività, l'ente presso il quale lavorano attualmente non è lo stesso presso il quale hanno svolto il tirocinio obbligatorio.

Naturalmente in un gruppo così grande i profili possono intrecciarsi e coesistere. Condividendo l'ambito qualifica di assistente sociale, la maggior parte lavora nel settore pubblico (56% dei componenti il cluster), alcuni (circa il 15%) hanno un contratto a progetto o co.co.co, altri (6%) dichiarano un lavoro autonomo. Prevalde una modalità di lavoro concentrata in un unico tipo di attività (51%) o più attività per lo stesso datore di lavoro ((30%), solamente il 5,7% ha raggiunto il profilo professionale di coordinatore.

Più dell'85% dei membri del cluster ha seguito gli studi nella sua stessa Regione di residenza e ben l'82% è stato definito stanziale. A proposito di ripartizione regionale, si collocano in questo raggruppamento il 47% degli stanziali del Nord Ovest. e il 36% delle Isole.

Per questo gruppo, l'unica definizione possibile è: **“gli assistenti sociali”**.

L'analisi sui profili, e sulle traiettorie discontinue, può essere meglio compresa se si arricchisce il quadro considerando le dinamiche del segmento della domanda di lavoro, di cui daremo conto nel prossimo paragrafo.

5. La domanda di lavoro nel Servizio sociale

Il processo di riforma che ha interessato il welfare negli ultimi venti anni ha profondamente modificato il sistema di programmazione ed erogazione dei servizi, con trasformazioni che hanno interessato non solo i principi costitutivi che lo avevano conformato a partire dai trent'anni gloriosi, ma anche la distribuzione delle responsabilità tra livelli di governo, la composizione degli attori che vi concorrono nonché i modelli organizzativi e gestionali promossi e utilizzati.

L'elemento che appare più cogente in questa sede, risiede nel progressivo contenimento dell'area pubblica, e l'aumento del comparto privato e del Terzo Settore (Facchini 2010, *ivi*, cap. 7) nel sistema di erogazione dei servizi. Tale cambiamento è sospinto sia da logiche organizzative orientate al New Public Management (NPM), di matrice neoliberista, sia da stringenti problemi di finanziamento, che hanno portato gli Enti Locali a promuovere e praticare una esternalizzazione dei servizi per non superare i confini del debito imposto dal patto di stabilità, prima su richiesta europea, poi diventato norma costituzionale⁷. Questa logica ha favorito lo sviluppo e il ricorso a forme di contracting out con organizzazioni profit e non profit, che operano a diversi livelli di concertazione con l'attore pubblico (secondo competenze diverse e modelli territoriali precipui⁸).

Questa rivoluzione nella composizione degli attori del sistema di welfare è ben visibile se si osservano i settori di inserimento dei laureati in Servizio sociale, in particolare se si osserva il saldo tra gli occupati laureati di breve (entro i 3 anni) e lungo periodo (oltre i 6 anni). Il rapporto tra questi due target non vuole far emergere le performance occupazionali, che logicamente variano positivamente all'aumentare degli anni dalla laurea, per un progressivo assorbimento nel mercato del lavoro. Tale confronto ci appare significativo invece per poter ragionare sulla struttura del mercato del lavoro e sulle trasformazioni del peso degli attori (pubblico, privato e

Terzo Settore), elemento già noto nel dibattito corrente, e confermato dalla rilevazione. La distribuzione degli occupati per comparto mostra un significativo ridimensionamento nel settore pubblico quale settore di inserimento per i laureati di breve e di lungo periodo. In particolare è il Centro a risentire maggiormente del dimagrimento dell'occupazione nel settore pubblico (meno 30% circa), compensato da un aumento del privato (11% ca) e soprattutto del Terzo Settore (21%). Quest'ultimo comparto aumenta sia nel Nord Ovest (4% ca) che nel Sud (12%), mentre diminuisce nel Nord Est (-10%), dove si registra l'aumento più consistente nel settore privato (18%). Aumenti più contenuti nel privato si trovano nel Nord Ovest (11%) e al Sud (8%).

Nel lungo periodo si osserva anche una maggiore diffusione dei contratti a tempo indeterminato. Il saldo tra primo lavoro e lavoro attuale mostra un incremento della tipologia standard di contratti, superiore al 35% in tutte le ripartizioni, e supera il 40% nel Nord Est. Le posizioni lavorativamente instabili sono appannaggio quasi esclusivo dei laureati più recenti, mentre aumentano le posizioni stabili all'aumentare del tempo trascorso dalla laurea, alle quali corrispondono migliori trattamenti salariali. Tale andamento è coerente con la progressiva flessibilizzazione a margine in entrata del mercato del lavoro, e mostra come anche il comparto del lavoro sociale, pur essendo un settore con positivi tassi di inserimento la-

7. Con legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 è stato introdotto nella Costituzione, in coerenza anche con quanto disposto da accordi internazionali quali il c.d. Fiscal compact, il principio dell'equilibrio strutturale delle entrate e delle spese del bilancio.

8. Per una rassegna cfr. Ascoli U. (a cura di) (2003), *Il welfare mix in Europa*, il Mulino, Bologna.
vorativo (cfr. par. 2 e 3), sia esposto alla flessibilità dei contratti e/o alla precarietà che si accompagna ai redditi contenuti (pensiamo ai salari medio-bassi, cfr. par. 3).

La discontinuità è pertanto una dimensione che si è dimostrata rilevante nell'analisi dei risultati dell'indagine (ivi, cap. 7). In particolare, sembra interessante sottolineare come questa abbia in un certo senso cambiato verso nel tempo. Per i laureati di lungo periodo, i percorsi discontinui lavorativi hanno portato a una stabilizzazione, prevalentemente nel settore pubblico. La discontinuità dei percorsi ha quindi avuto un esito nella maggior parte dei casi di inserimento stabile e all'interno di un settore ad alte tutele. La discontinuità, invece, rilevata tra i laureati di breve periodo, mostra aspetti di forte vulnerabilità dei soggetti, soprattutto quando è influenzata dalle variabili di contesto nel mercato del lavoro e nel sistema dei servizi di welfare, come anche rilevabile da altre indagini (Formez 2009; Dente 2013).

La composizione del welfare mix, con un ridimensionamento del settore pubblico e un aumento del peso del privato e del Terzo Settore è in parte frutto degli elementi trasformativi di natura finanziaria e organizzativa intervenuti negli ultimi venti anni.

La situazione attuale lascia spazio a molti interrogativi: rispetto alla qualità dell'occupazione e alla retribuzione, soprattutto all'interno del settore privato e del Terzo Settore. Il peggioramento dei redditi medi in aggiunta all'aumento dei contratti non standard, si iscrive anche nella discontinuità delle commesse a soggetti profit e non profit, legati a finanziamenti pubblici la cui continuità risente fortemente dei tagli di bilancio che nel comparto sociale sono stati massicci.

Un altro elemento di debolezza è la scarsa presenza all'interno degli organismi di Terzo Settore e del privato sociale di forze della rappresentanza sindacale. Le dimensioni ridotte di questi soggetti sono di ostacolo alla creazione di una identità socio-lavorativa capace di costituire massa critica. La diffusione inoltre di contratti non standard costituisce un ulteriore ostacolo alle capacità/possibilità associative dei lavoratori, poiché limitano l'orizzonte temporale all'interno del quale è possibile costruire logiche di azione collettiva. La necessità di valorizzare le capacità individuali è in parte stata esasperata dalle forme di regolazione contrattata consolidate nel mercato del lavoro, che nella transizione post industriale hanno posto l'accento sulla flessibilità e sulla concorrenzialità.

L'enfasi sulle capacità individuali e sui progetti personali di mobilità sociale hanno in parte soppiantato un modo di pensare al miglioramento delle proprie condizioni come miglioramento collettivo o di categoria (cfr. Ranci 2012). Per le professioni sociali inoltre, tali capacità di agglutinamento sono difficili anche per la frammentazione e disomogeneità delle figure professionali che vi operano, che come brevemente detto in precedenza, non godono di un apparato normativo strutturato e sufficientemente armonizzato. Questi elementi, inseriti nel contesto generale dell'attuale mercato del lavoro di cui in apertura si sono tracciati gli elementi di rischio e vulnerabilità, ne accentuano le criticità.

6. Dal "posto" al "percorso"

A partire dalla domanda di lavoro, come abbiamo visto (cfr. par. 5), la prospettiva del "posto", inteso come impiego nel settore pubblico "a tempo pieno e per tutta la vita", sebbene rappresenti ancora l'aspirazione ultima

di numerosi giovani neo-laureati in Servizio sociale, sembra sempre più allontanarsi. In particolare nel settore pubblico, come è stato ampiamente documentato, le possibilità di impiego si sono nell'ultimo decennio drasticamente ridotte, in seguito alla scelta della esternalizzazione dei servizi, mentre, negli stessi anni, gli enti *non profit* e *for profit* hanno registrato una costante crescita dei propri occupati, ma anche un elevato turn over con frequenti ingressi e uscite dal mercato del lavoro dove sono andate sempre più diffondendosi forme contrattuali, cosiddette atipiche, che non offrono garanzie di continuità del rapporto di lavoro nel tempo. Più in generale gran parte della letteratura di settore e l'Istat hanno evidenziato che la relativa stabilità del rapporto di lavoro, aspetto fondamentale del modello di regolazione fordista, è stata profondamente intaccata: nel periodo 1993-2011 in media oltre 7 avviamenti al lavoro su 10 sono stati effettuati con assunzioni con contratti a tempo determinato (Istat 2013).

Se per alcuni l'occupazione temporanea rappresenta un'occasione per l'ingresso nel mercato del lavoro e un ponte verso un'occupazione stabile (nel cluster i "discontinui"), altri rischiano di restare intrappolati nei settori più precari senza riuscire a intravedere una "via di scampo" (nel cluster i "discontinui vulnerabili"). Indipendentemente dal punto ultimo della traiettoria (ascendente o discendente) professionale, sebbene questo sia particolarmente rilevante, ci interessa evidenziare, in questa sede, il passaggio dal "posto" al "percorso" (Gosetti 2012) in rapporto all'inserimento dei neo-laureati in Servizio sociale nel mercato del lavoro. Il transito tra esperienze lavorative diverse (siano esse interne all'ambito sociale o del tutto estranee allo stesso) caratterizza prioritariamente le traiettorie occupazionali dei giovani coinvolti nella ricerca nazionale, sebbene sia presente, come abbiamo visto (cfr. par. 3) una componente minoritaria che resta in condizione di attesa del "posto". Il contesto territoriale e il sistema locale dei servizi, nonché il capitale sociale e culturale di cui dispone l'individuo, contribuiscono alla definizione dei diversi percorsi "a tappe" che gran parte degli intervistati si trova ad affrontare. In questi percorsi si addensano, come si vedrà nell'ultimo paragrafo, numerose insidie (allontanamento dall'ambito del lavoro sociale, periodi prolungati di disoccupazione, insediamento nella precarietà, un futuro incerto che vincola le scelte dei soggetti, ecc.), ma anche diverse opportunità (possibilità di sperimentarsi in ambiti diversi del lavoro sociale, la costruzione "sul campo" di una propria professionalità, la conoscenza diretta di diversi assetti organizzativi e gestionali, acquisire un "saper fare" e un "saper essere", ecc.). Un "riemergere dell'incertezza" (Castel 2004), quale tratto biografico generalizzato a tutti gli individui che si affacciano sul mercato del lavoro, è comune a questi diversi percorsi che, in vista di una (eventuale) stabilizzazione della posizione, sono sempre più caratterizzati da una marcata discontinuità lavorativa. La stessa distribuzione del nostro campione in sei diversi cluster evidenzia non solo, come abbiamo visto, la pluralità dei percorsi sperimentati dai giovani neolaureati, ma anche questa incertezza sulle "mosse" più opportune da compiere in un contesto "liquido".

Riprendendo il sottotitolo de *L'uomo flessibile* di R. Sennet (1995), ci possiamo in conclusione chiedere quali sono le conseguenze della diffusione di questa discontinuità lavorativa nella vita professionale dei neo-laureati. Quando precarietà e incertezza rispetto al futuro definiscono tanto le biografie e il vissuto quotidiano degli utenti quanto quelli degli operatori sociali, come si trasforma la relazione di servizio? Quanto la discontinuità lavorativa, che abbiamo rilevato nel percorso verso una stabilizzazione del rapporto di lavoro, incide sulla costruzione dell'identità professionale dell'assistente sociale?

7. Discontinuità lavorativa e professionalità

Questo insieme di domande può trovare in questa sede solo una prima e parziale risposta; altre ricerche specifiche su questo tema sarebbero oggi necessarie.

A fronte di prolungati percorsi di instabilità lavorativa e di temporaneità dell'impiego (in particolare in ambiti del tutto estranei al sociale), il rischio di obsolescenza del patrimonio professionale acquisito nel percorso formativo universitario risulta elevato per il giovane neo-laureato. La sua occupabilità come assistente sociale si riduce quanto più il soggetto rimane estraneo al campo professionale in cui aspirerebbe inserirsi e trovare un'occupazione stabile. Il mancato esercizio della professione di assistente sociale, soprattutto quando si prolunga nel tempo, "consuma" le conoscenze e competenze acquisite nel percorso formativo universitario, non permette l'acquisizione di un "saper essere" e un "saper fare" sul campo proprio della professione, preclude la possibilità di una formazione continua, contribuendo a ridurre l'occupabilità del neo-laureato. L'assenza di opportunità lavorative nell'ambito socio-assistenziale e il ripiego sui cosiddetti "lavoretti", per far fronte al bisogno di un reddito, diventa particolarmente critico soprattutto quando l'individuo è chiamato e indotto, dal "nuovo spirito del capitalismo" (Boltanski, Chiapello 2014), a costruirsi la propria biografia personale e professionale (Beck 2000b). Se la persona viene costantemente messa alla prova, e soprattutto valutata, all'interno di un mercato in cui l'offerta supera significativamente la domanda, diventa cruciale

risultare occupabili, attivi, flessibili, autonomi e capaci di generare progetti (Boltanski, Chiapello 2014). Un curriculum professionale in cui compaiono quasi esclusivamente “lavoretti” estranei all’ambito sociale e che non evidenzia alcuna capacità di “essere imprenditori di sé stessi” non sarà soggetto a una valutazione positiva e pertanto selezionato per il “posto”. In particolare colui/colei che dispone di un titolo di studio altamente professionalizzante, quale è la laurea in Servizio sociale, a fronte del meccanismo di selezione del personale che si è imposto nel mercato del lavoro, si trova in una posizione critica in quanto può spenderlo produttivamente solo nell’ambito sociale (come assistente sociale o, in subordine, come educatore). Se in questo ambito non trova una collocazione, la non occupazione (in attesa di una proposta di lavoro come assistente sociale) o il transito continuo tra occupazioni diverse caratterizzerà la sua traiettoria professionale. Disoccupazione o insediamento nella precarietà (Castel 1995) possono diventare gli unici orizzonti di vita della persona, mentre la possibilità di un inserimento nella professione sfuma in quanto non acquisisce specializzazione, esperienze e reputazione che rendano il suo profilo “interessante” per un datore di lavoro (cfr. primo e secondo cluster). Sono particolarmente esposti a questo rischio coloro che non hanno sostenuto l’esame di stato (primo cluster) o pur avendo superato la prova non si sono successivamente iscritti all’Ordine professionale degli assistenti sociali (secondo cluster). La persona, a volte perché non sono presenti reali alternative, si troverà pertanto a «pagare per» le conseguenze delle decisioni non prese» (Beck 2000b: 195). Un ulteriore aspetto particolarmente critico dell’instabilità lavorativa, che come ha mostrato la letteratura tematica occupa uno spazio sempre più ampio corso di vita individuale, è rappresentato dalla permanenza prolungata in questa condizione di incertezza. Possiamo, infatti, ipotizzare che all’aumentare dell’età crescano anche le aspettative rispetto alla progettazione del proprio futuro (uscita di casa, costituzione di una nuova famiglia, la procreazione, ecc.) e se si cumulano esclusivamente esperienze di lavoro non standard e non si intravede in tempi brevi un passaggio al lavoro a tempo pieno e indeterminato nell’ambito sociale, la persona potrà essere indotta ad accettare qualsiasi proposta di lavoro stabile che gli venga proposta, anche fuori dal campo del Servizio sociale, pur di assicurarsi una stabilità lavorativa e di vita, rinunciando conseguentemente alle proprie aspirazioni professionali in funzione delle quali aveva intrapreso il percorso di studi universitario. La prevalenza femminile tra coloro che escono dal corso di laurea in Servizio sociale stimola un’ulteriore riflessione. Mentre nella società fordista il solo salario del *male breadwinner* era, in alcuni contesti territoriali, in grado di assicurare un relativo benessere all’intera famiglia, oggi sempre più il lavoro (e il salario) della donna rappresenta un elemento cruciale di protezione dalla povertà familiare. Questa necessità, nella transizione dei giovani alla vita adulta, può indurre la donna ad accettare qualsiasi lavoro le venga proposto pur di integrare il reddito familiare, anche se il prezzo da pagare è l’abbandono, temporaneo o definitivo, delle aspirazioni professionali che aveva coltivato.

La ricerca ha, inoltre, evidenziato la presenza di un cluster di neo laureati che è occupato o è stato occupato come assistente sociale pur transitando da un servizio all’altro, alternando momenti, più o meno prolungati, di disoccupazione. In molti casi l’intermittenza, sebbene non sia dato sapere dalla rilevazione il tempo intercorso tra un lavoro e un altro, si prolunga e non sempre sembra intravedersi un’assunzione a tempo indeterminato, mentre in altri il percorso “a ostacoli” si conclude con la definizione di un rapporto di lavoro stabile come assistente sociale o nel servizio pubblico o nel privato (cooperativa, associazione, ecc.). Indipendentemente dalla “conquista del posto”, ci dobbiamo domandare quali sono le implicazioni sull’identità professionale dell’assistente sociale di un periodo prolungato di instabilità lavorativa come quello che abbiamo qui esemplificato. Ci sembra che questa domanda non permetta una risposta univoca. Innanzitutto possiamo rilevare che questo percorso permette al neo-assistente sociale di venire a contatto con tipologie diverse di utenza e sperimentarsi in più ambiti di intervento. Questa operatività su fronti multipli del lavoro sociale, nel momento in cui viene in contatto con modalità di intervento differenziate, in funzione dei diversi target di riferimento, in cui presta servizio, può rappresentare un arricchimento della professionalità a partire dalle pratiche di lavoro con cui entra in contatto. La possibilità di mettere a confronto e interrogare pratiche diverse di risposta al bisogno contribuisce ad arricchire la conoscenza pratica acquisita direttamente sul campo da parte dell’assistente sociale, superando un approccio categoriale e nella direzione di una reale risposta integrata alla domanda complessa che pone l’utente.

Pur non essendo specifico del lavoro sociale, è opportuno ricordare che nella letteratura specialistica è stata sottolineata da più autori la possibilità di conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia che il “lavoro mobile” (Rizza 2003) offrirebbe, in particolare alle donne. Al contempo dobbiamo evidenziare che questa supposta conciliazione dei tempi si può tradurre in una “trappola di genere” e in un rafforzamento delle differenze di ruolo e di responsabilità tra i generi, essendo sempre e solo le donne a porsi il problema dell’armonizzazione dentro e fuori le mura domestiche (Sansavini 2011). Essendo la professione di assistente sociale “profondamente sessuata”, questo non pieno riconoscimento del lavoro femminile, può trasferirsi su quegli stessi ambiti lavorativi in cui le donne risultano essere più numerose.

Se fino a ora abbiamo evidenziato le possibili opportunità di un lavoro temporaneo, ci soffermiamo ora sulle insidie presenti in questo rapporto di lavoro con un riferimento specifico all'ambito del lavoro sociale. Se infatti gran parte della letteratura ha da tempo individuato i rischi connessi alla destandardizzazione del lavoro (Beck 2000b), riteniamo che ne siano presenti alcuni specifici legati alla professione di assistente sociale. Innanzitutto dobbiamo evidenziare che nel momento in cui si interrompe il rapporto di lavoro dell'assistente sociale assunto "a tempo", non solo il professionista si ritrova privo di un reddito e di diverse protezioni, ma si spezza anche la relazione con l'utente che nel tempo, faticosamente, si era costruita. Pur in presenza di una documentazione sociale esaustiva relativa al caso, questo sarà preso in carico da un altro assistente sociale, a volte ugualmente assunto con un contratto a tempo determinato. Una nuova relazione di aiuto fra le due figure coinvolte dovrà essere nuovamente costruita. Quell'esigenza di un supporto stabile e prolungato nel tempo, soprattutto quando ci si trova in contatto con "utenti difficili", non potrà essere assicurato. Carey (2012) ha inoltre ricordato che "la grande maggioranza degli intervistati ritiene che gli utenti e i caregiver ricevano dagli operatori precari un diverso livello di aiuto. Mentre il personale stabile sembra in grado di offrire agli utenti più tempo e attenzione, il personale non di ruolo sente che, a causa di circostanze che non dipendono dalla sua volontà, riesce a fornire un minor sostegno emotivo o addirittura non riesce a offrirlo affatto".

Possiamo inoltre ipotizzare che l'incertezza, lavorativa ed esistenziale, fonte continua di ansia e paure, che vive l'assistente sociale assunto con un contratto a tempo determinato possa "scaricarsi" e investire la stessa relazione di aiuto con l'utente. La condizione di incertezza, comune alle due figure coinvolte nella relazione, può portare l'operatore ad assumere attitudini di volta in volta differenti in funzione del suo *habitus* (coinvolgimento personale vs distacco burocratico) e non necessariamente conforme alla pratica professionale fedele all'*ethos* della professione. La stessa possibilità di confronto con i colleghi sul "caso difficile" risulta ridotta in quanto la temporaneità dell'impiego non favorisce un rapporto di condivisione con le altre figure professionali presenti all'interno del servizio.

Un ultimo aspetto critico della discontinuità dei tragitti lavorativi merita di essere evidenziato. Non solo l'assistente sociale assunto a tempo si trova privato di un adeguato apparato di tutele e protezioni perché Stato e società non si sono fatti carico delle conseguenze della precarietà, ma la stessa possibilità di una crescita professionale gli è, parzialmente o del tutto, negata. Se alla formazione continua prevista dall'Ordine professionale, l'assistente sociale precario può provvedere autonomamente, quel "sapere esperienziale" che si nutre del rapporto con la "dimensione del fare" non potrà essere assicurato da un rapporto di lavoro discontinuo.

Riferimenti bibliografici

- Barel Y. (1990), "Le Grand Intégrateur", *Connexions*, n. 56: 85-100.
- Beck U. (2000a), *Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro*, Einaudi, Torino.
- Beck U. (2000b), *La società del rischio*, Carocci, Roma.
- Beck U. (2007), "La povertà globalizzata", *La Repubblica*, 22 marzo.
- Boltanski L., Chiapello E. (2014), *Il nuovo spirito del capitalismo*, Mimesis, Milano.
- Blossfeld H.P., Buchholz S., Hofacker D., Bertolini S. (2012), "Selective Flexibilization and Deregulation of the Labour Market: The Anxieties of Continental and Southern Europe", *Stato e Mercato*, n. 3: 363-390.
- Bourdieu P. (1999), *Controfuochi*, Reser, Milano.
- Cannavò, L., Frudà L. (a cura di) (2007), *Ricerca sociale. Dall'analisi esplorativa al data mining*, Carocci, Roma.
- Carey M. (2012), "Operatori a termine: ambivalenza etica del lavoro precario", in www.lavorosociale.com.
- Castel R. (1995), *Les Métamorphoses de la Question Sociale: Une Chronique du Saliariat*, Fayard, Paris.
- Facchini F. (a cura di) (2010), *Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, il Mulino, Bologna.
- Castel R. (2004), *L'insicurezza sociale*, Einaudi, Torino.
- Ciarini A. et al. (2013), *Il welfare è un costo? Il contributo delle politiche sociali alla creazione di nuova occupazione in Europa e in Italia*, Rapporto di ricerca scaricabile all'indirizzo: www.cresceilwelfare.it.
- Formez, rapporto febbraio 2009, *Il lavoro nel settore dei servizi sociali e le professioni sociali*, Direzione Generale per la gestione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e monitoraggio della spesa sociale.
- Dente F. (2013), *Nuove dimensioni del Servizio sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Gallino L. (2006), *L'Italia in frantumi*, Laterza, Bari.
- Gosetti G. (2012), *Lavoro frammentato, rischio diffuso*, FrancoAngeli, Milano.
- Kazepov Y., Barberis E. (a cura di), (2013), *Il welfare frammentato*, Carocci, Roma.
- Kazepov Y. (a cura di) (2009), *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Italia*, Carocci, Roma.
- Hobsbawm E.J. (1995), *Il secolo breve*, Rizzoli, Milano. Istat (2013), *Rapporto sulla situazione del paese*, Roma.
- Losito G. (1998), *Sociologia. Un'introduzione alla teoria e alla ricerca sociale*, Carocci, Roma.
- Mingione E., Pugliese E. (2002), *Il lavoro*, Carocci, Roma.

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Formez (2009), *Il lavoro nel settore dei servizi sociali e le professioni sociali*, Roma.

Palier B. (a cura di) (2010), *A Long Goodbye to Bismarck? The Politics of Welfare Reforms in Continental Europe*, Amsterdam University Press, Amsterdam.

Paugam S. (2000), *Le Salarié de la Précarité. Les Nouvelles Formes de l'Intégration Professionnelle*, Puf, Paris.

Rifkin J. (1995), *La fine del lavoro*, Baldini&Castoldi, Milano.

Ranci C., (2012), *Partive Iva*, il Mulino, Bologna.

Rizza R. (2003), *Il lavoro mobile*, Carocci, Roma.

Sansavini M. (2011), "Politiche di conciliazione alla prova: segnali di cambiamento nelle organizzazioni lavorative?" in La Rosa M. (a cura di), *La ricerca sociologica e i temi del lavoro*, FrancoAngeli, Milano.

Sennett R. (1999), *L'uomo flessibile: le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Feltrinelli, Milano.

Characterisation by categories of groups of CUT "a" OF THE TREE INTO 6 CLUSTERS

Group: CLUSTER 1 / 6 (Count: 173 – Percentage: 4.89)

Variable label	Characteristic categories	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Testvalue
LAVORO2	LAVORO IN PASSATO	38,73	17,49	10,82	6,73
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	3 Non occupato – lav	37,57	17,43	10,53	6,41
astot2 – AS + AFFINI OGGI / IN PASSATO	MAI AS O AFFINI	83,24	65,24	6,24	5,29
astot – ASSISTENTE SOCIALE OGGI /IN PASSATO	3 mai AS	83,82	66,97	6,12	5,02
astot4r1 AS oggi- cambio lavoro	oggi non AS	85,55	70,98	5,89	4,50
Ripartizione Regione della sede	Sud	27,75	16,90	8,03	3,58
Ripartizione residenza ISTAT	Sud	34,10	24,72	6,74	2,76
Ripartizione Regione di residenza	Sud	34,10	24,72	6,74	2,76

Group: CLUSTER 2 / 6 (Count: 189 – Percentage: 5.34)

Variable label	Characteristic categories	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Testvalue
È mai stato/a iscritto/a?	no	97,35	5,37	96,84	36,55
È iscritto/a all'Ordine degli assistenti sociali?	no	100,00	5,93	90,00	36,41
Perché non è mai stato/a iscritto/a?	non ho mai praticato	42,86	2,29	100,00	22,46
Perché non è mai stato/a iscritto/a?	per motivi economici	39,15	2,09	100,00	21,37
Dopo il conseguimento della laurea triennale in Servizio soc	SÌ, ho superato la	100,00	62,67	8,52	13,27
astot4r1 AS oggi - cambio lavoro	oggi non AS	98,94	70,98	7,44	10,54
astot – ASSISTENTE SOCIALE OGGI /IN PASSATO	3 mai AS	96,83	66,97	7,72	10,40
astot2 – AS + AFFINI OGGI / IN PASSATO	MAI AS O AFFINI	94,71	65,24	7,75	9,86
Tempo trascorso dalla laurea ricodificato	fino a 3 anni	55,03	35,60	8,25	5,52
ANLAUREAR1 Anno laurea ric a 4	apr-12	34,39	19,67	9,34	4,82
Qual è il suo profilo professionale?	altro	41,80	28,00	7,97	4,11
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	2 Attualmente occupa	49,21	36,14	7,27	3,70

LAVOGGICONAS1 Occupazione oggi	lavora prima di LT	49,21	36,14	7,27	3,70
LAVORO1 – OCCUPAZIONE PASSATA E ATTUALE	Lavoro solo in passa	24,87	15,77	8,42	3,25
UNIVDOM Sede univ e domicilio attuale	1 sede univ uguale d	84,66	76,12	5,94	2,85
LAVORO2	MAI LAVORATO DOPO LT	24,87	16,78	7,91	2,83
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	4 Non occupato mai l	24,87	16,78	7,91	2,83
LAVORO1 – OCCUPAZIONE PASSATA E ATTUALE	Mai lavorato dopo LT	24,87	16,78	7,91	2,83
newE03 – Condizione occupazionale attuale (se cambiato lav)	8Non occupato	22,22	15,09	7,87	2,60
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	3 Non occupato – lav	24,87	17,43	7,62	2,57
LAVORO2	LAVORO IN PASSATO	24,87	17,49	7,59	2,55
MOBGE02 stanziali o - ancora - mobili	1 stanziali – tutto	80,42	72,56	5,92	2,47

Group: CLUSTER 3 / 6 (Count: 505 – Percentage: 14.27)

Variable label	Characteristic categories	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Testvalue
LAVORO1 – OCCUPAZIONE PASSATA E ATTUALE	Lavoro solo in passa	99,80	15,77	90,32	50,17
newE03 – Condizione occupazionale attuale (se cambiato lav)	8 Non occupato	95,84	15,09	90,64	48,07
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	3 Non occupato – lav	100,00	17,43	81,85	48,01
LAVORO2	LAVORO IN PASSATO	100,00	17,49	81,58	47,93
astot4r1 AS oggi- cambio lavoro	oggi non AS	100,00	70,98	20,10	19,29
astot2 – AS + AFFINI OGGI / IN PASSATO	2 AS O AFFINE IN PAS	20,20	4,44	64,97	14,98

astot – ASSISTENTE SOCIALE OGGI / IN PASSATO	2 AS solo in passato	18,22	4,01	64,79	14,14
Perché si è iscritto/a? (con specifica B02b)	Perché conto di poter lavorare	50,30	26,00	27,61	12,69
L'ente per il quale lavorava " uno di quelli presso i quali	no	91,68	72,14	18,14	11,59
Da quanto tempo ha iniziato a cercare lavoro?	da due a sei mesi	25,54	12,40	29,39	8,79
astot – ASSISTENTE SOCIALE OGGI /IN PASSATO	3 mai AS	81,78	66,97	17,43	7,93
astot2 – AS + AFFINI OGGI / IN PASSATO	MAI AS O AFFINI	79,80	65,24	17,45	7,65
SETTORE LAVORO SUBITO DOPO LT	privato	46,73	32,66	20,42	7,07

Il suo primo lavoro retribuito era:	un lavoro a progetto	26,73	15,94	23,94	6,70
Il suo primo lavoro retribuito era:	un lavoro di prestazione occ	14,65	7,01	29,84	6,51
Da quanto tempo ha iniziato a cercare lavoro?	da oltre sei mesi	45,15	32,78	19,66	6,22
Ripartizione domicilio attuale	Sud	28,12	19,04	21,07	5,33
Ripartizione residenza ISTAT	Sud	34,06	24,72	19,66	5,05
Ripartizione Regione di residenza	Sud	34,06	24,72	19,66	5,05
Da quanto tempo ha iniziato a cercare lavoro?	da un mese	13,27	7,40	25,57	4,96
Durante il corso di Servizio sociale, quale era il suo livello di frequentazione	quasi tutti i corsi	80,99	72,79	15,88	4,55
MOBGEO2 stanziali o - ancora- mobili	3 domicilio in regio	16,04	10,00	22,88	4,54
UNIVDOM Sede univ e domicilio attuale	2 sede univ diversa	26,53	19,07	19,85	4,40
new C01 AS E AFFINI	lavora prima di LT	18,81	13,20	20,34	3,80
lavora-non lavora prima di LT	non lavora prima di LT	76,24	70,30	15,47	3,15
Ha conseguito il titolo di laurea magistrale/ specialistica?	no, sono ancora iscritto	30,10	24,58	17,47	3,00
Ripartizione Regione della sede	Sud	21,58	16,90	18,23	2,90
Voto laurea ricodificato in 4 modalità	da 91 a 100	35,84	30,46	16,79	2,76
Il suo primo lavoro retribuito era:	un lavoro alle dipendenze	33,27	28,09	16,90	2,71
ORUNIV Residenza immatricolazione e sede universitaria	2 residenza immatr diversa	23,76	19,21	17,65	2,69

Group: CLUSTER 4 / 6 (Count: 535 – Percentage: 15.12)

Variable label	Characteristic categories	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Testvalue
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	4 Non occupato mai lavorato	100,00	16,78	90,07	51,08
LAVORO2	MAI LAVORATO DOPO LT	100,00	16,78	90,07	51,08
LAVORO1 – OCCUPAZIONE PASSATA E ATTUALE	Mai lavorato dopo LT	100,00	16,78	90,07	51,08
astot2 – AS + AFFINI OGGI / IN PASSATO	MAI AS O AFFINI	100,00	65,24	23,17	22,33
astot – ASSISTENTE SOCIALE OGGI /IN PASSATO	3 mai AS	100,00	66,97	22,57	21,61
lavora-non lavora prima di LT	non lavora prima di LT	100,00	70,30	21,50	20,21
astot4r1 AS oggi cambio lavoro	oggi non AS	100,00	70,98	21,30	19,92
Dopo il conseguimento della laurea triennale in Servizio sociale ha sostenuto l'esame di Stato?	no	46,92	26,02	27,25	11,34

Tempo trascorso dalla laurea ricodificato	fino a 3 anni	57,20	35,60	24,29	11,03
Da quanto tempo ha iniziato a cercare lavoro?	da oltre sei mesi	53,83	32,78	24,83	10,90
Ripartizione domicilio attuale	Sud	35,70	19,04	28,34	9,93
ANLAUREAR1 Anno laurea ric a 4	apr-12	35,14	19,67	27,01	9,16
Ripartizione residenza ISTAT	Sud	40,75	24,72	24,91	8,88
Ripartizione Regione di residenza	Sud	40,75	24,72	24,91	8,88
Ha conseguito il titolo di laurea magistrale/ specialistica?	no, sono ancora iscritto	40,19	24,58	24,71	8,66
Ripartizione Regione della sede	Sud	27,85	16,90	24,92	6,89
Perché si è iscritto/a? (con specifica B02b)	perché conto di poter lavorare	38,32	26,00	22,28	6,78
Ha conseguito il titolo di laurea magistrale/ specialistica?	si	32,52	21,31	23,08	6,55
Durante il corso di Servizio sociale, quale era il suo livello di frequentazione	quasi tutti i corsi	82,80	72,79	17,20	5,81
ANLAUREAR1 Anno laurea ric a 4	3 – 2010-2011	38,50	31,48	18,49	3,70
MOBGEO2 stanziali o - ancora- mobili	2 altra Regione per	17,20	12,57	20,67	3,32
ORUNIV Residenza a immatricolaz e sede universitaria	2 residenza immatr diversa	24,49	19,21	19,26	3,23
UNIVDOM Sede univ e domicilio attuale	2 sede univ diversa	23,93	19,07	18,96	2,98
Ripartizione domicilio attuale	Isole	12,52	9,10	20,81	2,81
Ripartizione Regione di residenza	Isole	14,58	10,94	20,16	2,77
Ripartizione residenza ISTAT	Isole	14,58	10,94	20,16	2,77
Ripartizione Regione della sede	Isole	16,07	12,38	19,63	2,68
Da quanto tempo ha iniziato a cercare lavoro?	da due a sei mesi (i	15,89	12,40	19,36	2,52

Group: CLUSTER 5 / 6 (Count: 1137 – Percentage: 32.13)

Variable label	Characteristic categories	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Testvalue
LAVOGGICONAS1 Occupazione oggi	lavora prima di LT	100,00	36,14	88,90	59,50
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	2 Attualmente occupa	100,00	36,14	88,90	59,50
Qual è il suo profilo professionale?	altro	76,96	28,00	88,29	45,12
LAVORO2	ATTUALMENTE OCUPATO	100,00	65,10	49,35	35,23
LAVORO1 – OCCUPAZIONE PASSATA E ATTUALE	Attualmente occupato	100,00	65,10	49,35	35,23
astot4r1 AS oggi- cambio lavoro	oggi non AS	100,00	70,98	45,26	31,23

astot – ASSISTENTE SOCIALE OGGI /IN PASSATO	3 mai AS	96,22	66,97	46,16	28,29
astot2 – AS + AFFINI OGGI / IN PASSATO	MAI AS O AFFINI	92,17	65,24	45,39	24,92
SETTORE LAVORO ATTUALE – COMPLETO	privato	44,06	21,70	65,23	21,55
lavora-non lavora prima di LT	lavora prima di LT	50,40	29,08	55,69	18,83
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	un'unica attività p	53,12	33,94	50,29	16,36
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	3 altro: ex 3/7 e 200	21,37	9,35	73,41	16,19
newE03 – Condizione occupazionale attuale (se cambiato lav)	2Educatore	12,49	4,35	92,21	16,00
CONTRATTOR2 Contratto lavoro oggi a 4	4 altro	26,21	12,72	66,22	15,92
L'ente per il quale lavorava è uno di quelli presso i quali ha fatto il tirocinio?	no	88,48	72,14	39,40	15,68
Il lavoro retribuito che svolgeva durante la laurea triennale	un lavoro alle dipendenze	32,54	18,25	57,28	14,64
newE03 – Condizione occupazionale attuale (se cambiato lav)	7Lavoro fuori area sociosanitaria	10,64	3,87	88,32	13,92
newD01 – Lavoro retribuito durante laurea triennale – ricodi	7Lavoro fuori area sociosanitaria	21,81	11,59	60,49	12,55
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	più attività per u	32,89	20,40	51,80	12,33
SETTORE LAVORO ATTUALE – COMPLETO	Terzo Settore	28,85	17,29	53,59	12,10
Perché si è iscritto/a? (con specifica B02b)	perché conto di poter lavorare	38,52	26,00	47,61	11,44
Dopo il conseguimento della laurea triennale in Servizio sociale ha sostenuto l'esame di Stato?	no	36,41	26,02	44,95	9,49
CONTRATTOR2 Contratto lavoro oggi a 4	3 progetto e cococo	18,21	10,79	54,19	9,40
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	4 a progetto-cococo	18,21	10,79	54,19	9,40
SETTORE LAVORO SUBITO DOPO LT	privato	43,45	32,66	42,73	9,28
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	2 dipendente-tempo d	28,50	19,58	46,75	8,95
CONTRATTOR2 Contratto lavoro oggi a 4	2 tempo determinato	28,50	19,58	46,75	8,95
In quale settore svolge la sua attività ?	privato	14,51	8,34	55,93	8,76
Perché si è iscritto/a? (con specifica B02b)	perché anche se non lavoro lavorerò	8,00	3,90	65,94	8,22
newD01 – Lavoro retribuito durante laurea triennale – ricodi	2Educatore	12,40	7,29	54,65	7,70

newD01 – Lavoro retribuito durante laurea triennale – ricodi	3Area socio-sanitari	6,51	3,19	65,49	7,29
Il lavoro retribuito che svolgeva durante la laurea triennale	un lavoro di prestazione occasionale	7,04	3,87	58,39	6,36
new C01 AS E AFFINI	lavora prima di LT	18,12	13,20	44,11	5,78
Il lavoro retribuito che svolgeva durante la laurea triennale	un lavoro a progetto	8,62	5,31	52,13	5,76
newD01 – Lavoro retribuito durante laurea triennale – ricodi	5Altro lavoro area s	4,31	2,15	64,47	5,73
Ripartizione domicilio attuale	Nord Est	32,81	26,53	39,72	5,71
Durante il corso di Servizio sociale, quale era il suo livello di frequentazione?	nessun corso o quasi	7,56	4,63	52,44	5,43
Dopo il conseguimento della laurea triennale in Servizio soc ha sostenuto l'esame di Stato?	sì, ma non ho superato l'esame	8,36	5,28	50,80	5,36
Qual è il suo profilo professionale?	coordinatore	6,77	4,10	53,10	5,25
CONTRATTOR2 Contratto lavoro oggi a 4	1 tempo indeterminato	27,09	21,73	40,05	5,21
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	1 dipendente-tempo i	27,09	21,73	40,05	5,21
Ripartizione residenza ISTAT	Nord Est	30,69	25,09	39,30	5,19
Ripartizione Regione di residenza	Nord Est	30,69	25,09	39,30	5,19
Ripartizione Regione della sede	Nord Est	32,98	27,38	38,70	5,06
Genere	uomo	10,91	7,71	45,42	4,71
SETTORE LAVORO SUBITO DOPO LT	Terzo Settore	29,46	24,64	38,42	4,50
Tempo trascorso dalla laurea ricodificato	fino a 3 anni	40,90	35,60	36,90	4,47
Ripartizione domicilio attuale	Centro	24,89	20,77	38,50	4,07
UNIVDOM Sede univ e domicilio attuale	1 sede univ uguale domicilio attuale	80,12	76,12	33,82	3,84
Ripartizione Regione della sede	Centro	30,52	26,62	36,84	3,55
ANLAUREAR1 Anno laurea ric a 4	3 – 2010-2011	35,53	31,48	36,27	3,52
Durante il corso di Servizio sociale, quale era il suo livello di frequentazione?	solo alcuni corsi	19,09	15,88	38,61	3,50
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	più attività per diversi datori	8,44	6,39	42,48	3,31
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	un'unica attività	5,54	3,93	45,32	3,23
ANLAUREAR1 Anno laurea ric a 4	apr-12	22,87	19,67	37,36	3,22
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	5 lavoro autonomo	4,84	3,36	46,22	3,17
Ripartizione residenza Istat	Centro	23,22	20,15	37,03	3,07
Ripartizione Regione di residenza	Centro	23,22	20,15	37,03	3,07
MOBGEO2 stanziali o - ancora- mobili	1 stanziali – tutto	75,81	72,56	33,57	2,96

L'ente per il quale lavorava " uno di quelli presso i quali	si	11,52	9,58	38,64	2,61
<i>Group: CLUSTER 6 / 6 (Count: 1000 – Percentage: 28.26)</i>					
Variable label	Characteristic categories	% of category in group	% of category in set	% of group in category	Testvalue
LAVOGGICONAS – occupazione oggi specificando AS	1 attualmente occupato come AS	100,00	29,02	97,37	62,85
astot – ASSISTENTE SOCIALE OGGI /IN PASSATO	1 AS oggi	100,00	29,02	97,37	62,85
LAVOGGICONAS1 Occupazione oggi	non lavora prima di LT	100,00	29,02	97,37	62,85
astot2 – AS + AFFINI OGGI / IN PASSATO	1 AS O AFFINE OGGI	100,00	30,32	93,20	60,56
Qual è il suo profilo professionale?	assistente sociale	93,40	32,04	82,36	50,47
Perché si è iscritto/a? (con specifica B02b)	perché attualmente esercito	83,10	25,63	91,62	49,31
newE03 – Condizione occupazionale attuale (se cambiato lav)	1 Assistente sociale	64,30	18,45	98,47	44,09
astot4r1 AS oggi- cambio lavoro	ha cambiato lavoro	64,30	18,45	98,47	44,09
LAVORO2	ATTUALMENTE OCUPATO	100,00	65,10	43,40	32,43
LAVORO1 – OCCUPAZIONE PASSATA E ATTUALE	Attualmente occupato	100,00	65,10	43,40	32,43
new C01 AS E AFFINI	non lavora prima di LT	49,70	17,66	79,52	29,94
astot4r1 AS oggi- cambio lavoro	non ha cambiato lavoro	35,70	10,57	95,45	29,60
SETTORE LAVORO ATTUALE – COMPLETO	pubblico	56,00	25,71	61,54	24,99
In quale settore svolge la sua attività ?	pubblico	37,70	14,07	75,70	23,98
È iscritto/a all'Ordine degli assistenti sociali?	si	86,10	56,71	42,90	23,20
Dopo il conseguimento della laurea triennale in Servizio soc ha sostenuto l'esame di Stato?	si, ho superato la prova	86,30	62,67	38,91	19,16
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	1 dipendente-tempo indeterminato	40,80	21,73	53,06	16,58
CONTRATTOR2 Contratto lavoro oggi a 4	1 tempo indeterminato	40,80	21,73	53,06	16,58
Tempo trascorso dalla laurea ricodificato	6 anni o oltre	53,50	34,36	44,00	14,79
Il suo primo lavoro retribuito era:	un lavoro alle dipendenze	44,60	28,09	44,87	13,36
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	un'unica attività	50,90	33,94	42,38	13,14
L'ente per il quale lavorava è uno di quelli presso i quali ha svolto il tirocinio?	no	86,10	72,14	33,73	12,12
CONTRATTOR2 Contratto lavoro oggi a 4	2 tempo determinato	32,60	19,58	47,04	11,79
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	2 dipendente-tempo determinato	32,60	19,58	47,04	11,79

ANLAUREAR1 Anno laurea ric a 4	1 – 2006-2007	36,60	22,97	45,02	11,71
Ripartizione domicilio attuale	Nord Ovest	31,40	18,88	47,01	11,49
Ripartizione Regione di residenza	Nord Ovest	30,60	18,79	46,02	10,87
Ripartizione residenza ISTAT	Nord Ovest	30,60	18,79	46,02	10,87
Ripartizione Regione della sede	Nord Ovest	27,80	16,73	46,96	10,63
In quale settore svolge la sua attività ?	Terzo Settore	15,90	7,88	56,99	10,44
SETTORE LAVORO SUBITO DOPO LT	pubblico	35,00	23,23	42,58	10,10
ANLAUREAR1 Anno laurea ric a 4	2 – 2008-2009	37,10	25,88	40,50	9,32
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	più attività per un solo datore	30,40	20,40	42,11	8,97

MOBGEO2 stanziali o - ancora- mobili	1 stanziali – tutto	82,10	72,56	31,97	8,16
SETTORE LAVORO ATTUALE – COMPLETO	Terzo Settore	25,30	17,29	41,34	7,64
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	più attività per diversi datori	11,50	6,39	50,89	7,36
SETTORE LAVORO SUBITO DOPO LT	Terzo Settore	33,30	24,64	38,19	7,32
UNIVDOM Sede univ e domicilio attuale	1 sede univ uguale domicilio	84,20	76,12	31,25	7,24
Il suo primo lavoro retribuito era:	un lavoro a progetto	22,40	15,94	39,72	6,38
Voto laurea ricodificato in 4 modalità	110 e 110 e lode	30,20	23,03	37,06	6,20
lavora-non lavora prima di LT	non lavora prima di	77,50	70,30	31,15	5,94
Nel suo lavoro retribuito lei svolge:	un'unica attività	7,20	3,93	51,80	5,88
L'ente per il quale lavorava è uno di quelli presso i quali	si	13,90	9,58	41,00	5,25
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	4 a progetto-cococo	15,10	10,79	39,53	4,98
CONTRATTOR2 Contratto lavoro oggi a 4	3 progetto e cococo	15,10	10,79	39,53	4,98
contratto di lavoro attuale – ricodificato a 5	5 lavoro autonomo	5,90	3,36	49,58	4,91
Ha conseguito il titolo di laurea magistrale/ specialistica?	no, ho abbandonato	7,50	4,69	45,18	4,68
ORUNIV Residenza a immatricolaz e sede universitaria	1 residenza immatr uguale sede univ	85,30	80,73	29,86	4,37
Voto diploma in centesimi (40-100) classi – integra dati amministr	90-100	29,50	25,32	32,92	3,52
Genere	donna	94,50	92,29	28,93	3,11
Ripartizione domicilio attuale	Isole	11,50	9,10	35,71	3,00
Qual è il suo profilo professionale?	coordinatore	5,70	4,10	39,31	2,85

Ha conseguito il titolo di laurea magistrale/ specialistica?	sì	24,50	21,31	32,49	2,84
Durante il corso di Servizio sociale, quale era il suo livello di frequentazione	quasi tutti i corsi	76,20	72,79	29,58	2,84
In quale settore svolge la sua attività?	privato	10,50	8,34	35,59	2,81